

Diocesi di Piacenza-Bobbio

Servizio diocesano per la Pastorale giovanile

1

IL CAMMINO E LA STELLA

Percorso di Avvento-Natale 2014

Che cosa significa vivere nell'attesa di Cristo nella sua venuta definitiva, nel suo ultimo avvento?

In quest'apertura sull'eterno possiamo ritrovare la grandezza del pellegrino Colombano che per noi diventa invito a vivere, guardare, sentire le cose e le esperienze di ogni giorno nel 'respiro di Dio', un respiro aperto, lungimirante, libero dalle strettoie dei risentimenti e delle bramosie.

Camminiamo, con una patria nel cuore. Cosa vuol dire? Forse una nostalgia? Un'attesa? Un desiderio? Certamente nella vita si può camminare in modi diversi, vagando senza meta oppure mai stanchi di cercare sulla strada le orme dell'Eterno.

Poi ci sono esperienze ed eventi che accendono, talvolta in modo bruciante, la domanda. Chi accoglie i frammenti della nostra esistenza, i desideri incompiuti, le storie? Ci affacciamo sul nulla o incontriamo un abbraccio?

Forse è inconsueto un Avvento così ma può provocarci su un terreno nuovo.

Gesù Cristo che per la fede abita in noi, nella nostra carne, non è forse la patria, la casa buona dove esistiamo in verità, dove siamo circondati di amore?

Ritrovare Dio, camminare di nuovo verso la patria è anche sempre ritrovare se stessi e gli altri.

(dall'introduzione al cammino diocesano di Avvento)

Come Servizio diocesano per la pastorale giovanile proponiamo, in accordo con la proposta della nostra Chiesa diocesana un percorso di Avvento che si sviluppa attorno a due parole: il cammino e la stella. Entrambe sono parole che dicono un movimento. Il movimento degli uomini sulla terra e la presenza di Dio che tratteggia il cielo. Due movimenti, due tracce, destinati ad incontrarsi.

Il Vangelo e le parole di Colombano ci fanno da guida sicura. Le nostre parole, i linguaggi della musica, delle immagini e le narrazioni di vita ci aiutano nella riflessione.

In appendice sono presentati i materiali per i giovani diciottenni che si preparano alla traditio symboli nella Veglia diocesana dei giovani di Avvento e una traccia per una celebrazione comunitaria del sacramento della riconciliazione.

La parola buona del Vangelo Guidati dalla Stella

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 2,1-11

2

¹ Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme ²e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". ³All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

⁶ E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda:
da te infatti uscirà un capo
che sarà il pastore del mio popolo, Israele".

⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: "Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo".

⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

Pochi racconti del Vangelo sono entrati così profondamente nell'immaginario dei credenti come questo racconto dei Magi. Pensiamo solo a quante aggiunte, quante coloriture, quante invenzioni di simboli trasmessi dalla tradizione accompagnano il testo evangelico. Perché? Forse perché questa pagina dei così detti "Magi" ha il potere di farci respirare. E noi abbiamo bisogno di aria, abbiamo bisogno di respirare. Perché a volte, e non così raramente, la sensazione che si prova ascoltando certi discorsi, assistendo a certi dibattiti, osservando certi eventi della vita, è che ti manchi l'aria. Hai la sensazione di vivere in un mondo angusto, in piccinerie dello spirito, in visioni meschine. E ti manca l'aria. E senti un bisogno impellente, urgente, di respirare boccate di aria. A cielo aperto. E qui nel racconto trovi queste dune infinite, questo cielo, che nessuno può derubare della sua luminosità e ampiezza. Questo Dio dei cammini, nell'immensità. "Lungo la via non smarrite la patria", il Signore passa sul nostro cammino e ne dilata gli orizzonti. Come è avvenuto ai Magi.

Nel racconto ritrovi sorprendentemente questi due poli (che ritroviamo nella vita di tutti noi): *ciò che toglie il respiro, che ti blocca perché ti fa smarrire “la patria” cioè la meta ultima e ciò che ti fa respirare, che si muove e ti muove.*

Ciò che ti blocca lungo la via, che ti toglie il respiro, nel racconto è il mondo di Erode la sua “patria”: il re Erode circondato da scribi, da sacerdoti, la gente asservita al potere di turno. Gerusalemme reagisce all’arrivo dei Magi con “turbamento”. Ebbene i Magi, che lungo la via non hanno smarrito la meta (patria), entrano in una città, in una reggia, diremmo noi, nei centri del potere politico e religioso e vi trovano i soliti giochi... Un’aria irrespirabile. È evidente la polemica senza addolcimenti dell’evangelista Matteo: il Messia non è lì, in quell’aria pesante e viziata. Non la grande Gerusalemme ma la piccola Betlemme; non la reggia, ma una casa qualunque, che sarebbe sfuggita all’attenzione di chiunque se non fosse stato per quella stella. Il Messia è fuori, è sul cammino, non nel palazzo. Esci. Esci da ogni realtà che ti toglie il respiro. E come uscirai, ti riapparirà la stellache *«si muove quando decide di mettersi in movimento e si ferma dove decide di fermarsi»¹*, ritroverai la “patria”.

Matteo dice che i Magi vengono dall’oriente, da una terra che sa d’inizio, una terra che può essere in ogni uomo. Perché c’è una possibilità d’inizio in ogni terra, c’è un oriente, una possibilità di inizio in ogni persona, ogni cammino è fatto d’inizi. I segni che ci raggiungono sul cammino sono tanti. Matteo non ha paura delle contaminazioni, come noi. Possono metterti in cammino verso Dio le stelle e insieme le Scritture sacre. Purché tu abbia sete, purché tu sia un giovane dalle dune infinite, dai cieli sconfinati, purché tu non abbia smarrito la patria. Le stelle mettono in cammino. Le scritture sacre ci mettono in cammino. Il desiderio della meta, della patria ci mette in cammino. E anche i Magi, adoranti, inventano una nuova via: “Per un’altra strada” è scritto “fecero ritorno”. Quel Messia, scoperto in un luogo qualunque, aveva cambiato il loro modo di guardare la via della vita. Era diventato lui la loro strada e la loro patria.

¹Secondo la bella descrizione di Giovanni Crisostomo, *Hom. in Matth6,2* [PG 57,63].

I. L'INQUIETUDINE CHE SPINGE A CERCARE UNA STELLA

Dal Catechismo dei giovani

Moltissimi desideri abitano il nostro cuore. L'inquietudine arriva quando tutti questi desideri non riescono a trovare realizzazione, quando ci sembrano irraggiungibili, o ancora quando sono desideri così diversi fra loro che non si riesce ad abbracciarli con tutta la nostra vita. In questione, allora, è la pienezza della nostra vita: "ci interroghiamo sul significato profondo dell'esistenza. Nel momento in cui si cerca felicità, amore, speranza, pace, giustizia, si chiede significato pieno per la nostra vita" [CdG/2 pag. 15].

Dalle parole di Colombano

Non cerchiamo allora nella via ciò che sarà in realtà della patria: il cammino è caratterizzato da fatica e da impegno laborioso, mentre è solo la patria ad offrire riposo e sicurezza. Perciò dobbiamo aver cura di non sentirci sicuri nel cammino, così da rischiare di non giungere alla nostra vera patria. Alcuni in questo cammino si sentono così sicuri da sembrare non tanto in cammino quanto piuttosto già in patria e procedono non tanto con una volontà libera, bensì malvolentieri verso quella patria che hanno già perduto. Qui, durante il percorso, hanno infatti goduto della via come della patria definitiva e così hanno mercanteggiato la vita eterna con la vita effimera. Miseri che hanno tratto gioia e felicità da un mercato destinato a deludere: si sono dilettrati dei beni altrui e hanno trascurato la propria eterna felicità.

[Colombano, Istruzione V]

L'inquietudine ci abita quando di fronte ai tanti desideri, anche alti e belli, di fronte alla grandezza della libertà di scegliere, vorremmo avere delle certezze, vorremmo sapere come andrà a finire, insomma molto spesso convive nel nostro cuore il desiderio di buttarci in cose nuove e allo stesso tempo vorremmo già sapere in partenza come ci cambieranno, dove ci porteranno.

Alzare lo sguardo fino al cielo per vedere quella stella che può orientare il nostro cammino, significa cercare di andare al di là delle scelte pratiche della nostra vita per poterne afferrare la radice profonda, per poter capire su cosa siamo radicati.

Il percorso che ci accingiamo a fare comincia proprio dal riscoprire e dal far emergere la domanda di pienezza nel cuore di ogni giovane.

ATTIVITÀ PER IL GRUPPO

A) Per gli adolescenti

Dopo un primo momento in cui ognuno personalmente prova a fare memoria del cammino fatto fino ad ora, delle scelte e delle inquietudini, ognuno sceglie uno di questi momenti e prova a condividere le domande che porta nel cuore, le fatiche, ma anche le parole che gli hanno dato forza nel cammino.

Si consegnerà a ciascuno una stella (realizzata su di un cartoncino giallo) e s'inviteranno i giovani a scrivere ciò che più li ha sostenuti nel loro cammino fino ad oggi. In precedenza l'educatore avrà predisposto un grande cartellone blu (il cielo) su cui verranno applicate le stelle. In questo momento, liberamente ognuno può leggere la sua stella.

Dopo questa condivisione si ascolterà la canzone di Francesco Guccini "Stelle".

Un tema tipicamente gucciniano è quello di "Stelle", in cui l'incanto davanti al cielo stellato è turbato dal senso della piccolezza dell'uomo che ci si perde dentro l'infinità del cielo.

Ecco il testo:

Ma guarda quante stelle questa sera
 fino alla linea curva d' orizzonte,
 ellissi cieca e sorda del mistero
 là dietro al monte:
 si fingono animali favolosi,
 pescatori che lanciano le reti,
 re barbari o cavalli corridori
 lungo i pianeti

e sembrano invitarci da lontano
 per svelarci il mistero delle cose
 o spiegarci che sempre camminiamo
 fra morte e rose
 o confonderci tutto e ricordarci
 che siamo poco o che non siamo niente
 e che è solo un pulsare illimitato,
 ma indifferente.

Ma guarda quante stelle su nel cielo
 sparse in incalcolabile cammino:
 tu credi che disegnino la traccia
 del destino?
 E che la nostra vita resti appesa
 a un nastro tenue di costellazioni
 per stringerci in un laccio e regalarci
 sogni e visioni,

tutto sia scritto in chiavi misteriose,
 effemeridi che guidano ogni azione,
 lasciandoci soltanto il vano filtro
 dell' illusione
 e che l' ambiguo segno dei Gemelli

governi il corso della mia stagione
scontrandosi e incontrandosi nel cielo
dello Scorpione ?

Ma guarda quante stelle incastonate:
che senso avranno mai, che senso abbiamo?
Sembrano dirci in questa fine estate:
siamo e non siamo
e che corriamo come il Sagittario
tirando frecce a simboli bastardi,
antiche bestie, errore visionario,
segni bugiardi.

C' erano ancora prima del respiro,
ci saranno alla nostra dipartita,
forse fanno ballare appesa a un filo
la nostra vita
e in tutto quel chiarore sterminato,
dove ogni lontananza si disperde,
guardando quel silenzio smisurato
l'uomo...
si perde...

Sarebbe molto evocativo poter ascoltare questa canzone sotto un cielo stellato. L'incontro di gruppo prosegue aiutando i giovani ad entrare nel testo del cantautore facendo loro scegliere una frase che maggiormente li ha colpiti e confrontandola con la loro stella.

B) Per i giovani**Si propone l'ascolto della canzone *Prima di partire* di Irene Grandi**

Prima di partire per un lungo viaggio
devi portare con te la voglia di non tornare più
Prima di non essere sincera
pensa che ti tradisci solo tu
Prima di partire per un lungo viaggio
porta con te la voglia di non tornare più
Prima di non essere d'accordo
prova ad ascoltare un po' di più
Prima di non essere da sola
prova a pensare se stai bene tu
Prima di pretendere qualcosa
prova a pensare a quello che dai tu
Non è facile però è tutto qui
Non è facile però è tutto qui
Prima di partire per un lungo viaggio
porta con te la voglia di adattarti
Prima di pretendere l'orgasmo
prova solo ad amarti
Ma prima di non essere sincera
pensa che ti tradisci solo tu
prima di pretendere qualcosa
prova a pensare a quello che dai tu dai
Non è facile però è tutto qui
Non è facile però è tutto qui si
Stop Prima di pretendere qualcosa
Non è facile però è tutto qui
Prima di pretendere qualcosa
prova a pensare a quello che dai tu

7

Il "lungo viaggio" può essere la metafora della nostra scelta di vita cioè la decisione di mettersi in cammino per un viaggio di cui in realtà ignoriamo l'adurata. Per affrontarla occorre essere ben equipaggiati, cioè assumere quelle qualità interiori per viverla in profondità, evitando così di sprecare questa nuova occasione.

"Devi portare con te la voglia di non tornare più":

Mettersi in cammino o meglio rimettersi in cammino può essere molto difficile proprio per la paura che non valga la pena lasciare le certezze che avevamo e allora potrebbe nascere la voglia, o meglio la tentazione, di tornare indietro.

I motivi possono essere molteplici: il dubbio di aver sbagliato tutto, la paura davanti alle scelte importanti, il disimpegno e la superficialità... Ma è necessario accettare con coraggio le sfide della storia, vedere le difficoltà come una chance per un ulteriore passo in avanti, come un'occasione di crescita. Certo che ci vuole tanto coraggio però nella convinzione che se non arrendendoti realizzerai te stesso, i tuoi sogni, i tuoi ideali più veri.

“Prima di non essere sincera/ pensa che ti tradisci solo tu”:

Proprio perché la scelta che ci apprestiamo a fare è una scelta difficile, è necessario che nella nostra bisaccia ci sia la sincerità, che deve caratterizzare le nostre relazioni con gli altri.

Solo se saremo capaci di affrontare questo viaggio con questa qualità, verso di noi ma anche verso gli altri, avremo la possibilità di raggiungere il nostro obiettivo. Proprio al mondo di oggi, in cui i rapporti con gli altri sono spesso giocati all'insegna della finzione e della pura facciata è necessario recuperare questo valore. Bisogna essere capaci di far cadere tutte quelle maschere dietro cui, a volte, ci nascondiamo per superare la diffidenza e il pregiudizio che abbiamo verso noi stessi e verso gli altri, visti spesso come avversari e non come un dono.

“Prima di non essere d'accordo / prova ad ascoltare un po' di più”

Un'altra qualità importante è la capacità di ascolto. Per il nostro cammino è importante che questa qualità sia rivolta verso se stessi e verso gli altri.

Verso noi stessi per essere veramente capaci di “ascoltare” il nostro cuore, cioè dare voce alle nostre aspirazioni più profonde, ma anche verso gli altri perché a volte siamo tentati di volere fare da soli, di non sentire eventuali

consigli. Possiamo correre il rischio di schedare sia noi stessi che gli altri in base al passato o a dei preconcetti: “Conosciamo tutto di lui... non può dire nulla di nuovo” (anche Gesù ha sperimentato questo giudizio nei suoi confronti, cf. Mt 13,53-56). Così diventiamo abili ad imbastire dei monologhi con una “difesa ad oltranza” delle nostre vedute, nello scontro e nel rifiuto dell'altro odì quella parte di noi un po' nuova che sta emergendo. Solo se saremo capaci di ascoltare un po' di più, si potrà arricchire il nostro punto di vista coi nuovi stimoli che nascono dentro di noi dell'esperienza dell'altro; insieme potremmo arrivare alla verità.

“Prima di non essere da sola / prova a pensare se stai bene tu”:

La peggiore solitudine che possiamo sperimentare è la solitudine dell'anima, cioè quel disagio interiore che è la spia di un malessere che ci portiamo dentro. Molti problemi nascono dal fatto che “non ci accettiamo per quello che siamo”: non accettiamo il nostro passato, i nostri limiti, il nostro corpo... Allora viviamo in conflitto con noi stessi. A volte per «superare» questo disagio cerchiamo rifugio nelle relazioni sociali, nello stare insieme, finendo in questo modo solo per evadere il problema. Per star bene con gli altri devi prima star bene con te stesso, riconciliarti con la vita, accettare i tuoi difetti, ma anche prendere coscienza dei tuoi doni e della ricchezza che ti porti dentro. Devi «prenderti a cuore», avere cura di te stesso, coltivare la vita interiore, regalarti tempo... Solo così il tuo «stare con gli altri» ti aiuterà veramente a crescere e ad essere sempre più te stesso.

“Prima di pretendere qualcosa / prova a pensare a quello che dai tu”:

Siamo tutti debitori verso la vita. Fin da bambini siamo abituati a ricevere, a volte a pretendere tutto, ma arriva il momento in cui siamo invitati a dare qualcosa di noi stessi. Non possiamo vivere da parassiti! Il mondo del terzo millennio ha bisogno della nostra creatività, del nostro entusiasmo, delle nostre forze fisiche, intellettuali e spirituali per crescere, per diventare sempre più una grande famiglia, perché il progresso si trasformi in benessere per tutti, in solidarietà. SIAMO DEBITORI VERSO TUTTI. Ciò significa che dobbiamo passare dalla logica dell'aver alla logica del dare, del condividere. L'esperienza ci insegna che nel momento in cui do, ricevo più di quanto ho dato!

“Non è facile però è tutto qui”:

Tutto questo non è certamente facile, ma è possibile ... basta crederci! Il coraggio di guardare avanti, la sincerità, l'ascolto (di te, degli altri, di Dio), la cura di te stesso, la capacità di donare sono tutte qualità di cui non puoi fare a meno. E allora non aver paura di metterle nella tua bisaccia: ti aiuteranno a raggiungere la mèta di quel lungo e grande viaggio che è la tua vita; dandoti, alla fine, la certezza di non aver vissuto invano.

Per riflettere

- Come vedi la tua vita: un viaggio da intraprendere, un peso da sopportare o una noia interminabile, un'occasione per realizzare te stesso/a, un progetto che ti è affidato, una continua scoperta di cose nuove... ?
- Nel viaggio della vita che hai già intrapreso ti viene chiesto di rimetterti indiscussione: che sentimenti ti provoca questo?
- Davanti alle difficoltà quale atteggiamento assumi. Paura, resa, coraggio, fiducia, fuga?
- Quanto conta per te la sincerità?
- Esistono nella tua vita delle persone con le quali sei veramente sincero?
- Cosa vuol dire avere la capacità di ascoltare se stessi?
- Sei capace di ascoltare veramente gli altri prima di pronunciare giudizi?
- Hai una reale visione di te? Ti accetti per quello che sei?
- Sei uno/a che pretende sempre o che sa dare anche qualcosa di sé?

Impegno Personale

Provo ad andare in profondità e a scoprire qual è la radice delle mie scelte, quali sono i parametri con cui giudico i passi compiuti nella mia vita. Provo ad individuare quali sono le "stelle" del mio cammino.

Per approfondire:

Christian BOBIN, L'uomo che cammina, Qiqajon, 1998, pagg. 64

Un fascicolo di poche pagine, molto interessanti, intense, e ricche di significato.

L'uomo che cammina, Gesù Cristo, non lo chiama mai per nome, però dà indizi sicuri per riconoscerlo. È sicuramente una comunicazione di poche parole, ma di gran valore.

Martin BUBER, Il cammino dell'uomo, Qiqajon, 1990, pagg. 72,

È un piccolo libretto che raccoglie una conferenza di Buber. L'uomo per la sua crescita e per raggiungere l'autenticità deve tornare a se stesso. In sei brevicapitoli si delinea un vero itinerario di crescita. L'Autore, parte dall'affermazione che l'uomo deve fare della sua vita un cammino rispondendo ad una primadomanda "dove sei?" per giungere alla domanda finale "dove abita Dio?". È un'opera pedagogica che riguarda l'uomo e il suo cammino.

Un film da guardare insieme:

Matrix (The Matrix, Usa 1999) di Andy e Larry Wachowsky.

Con Keanu Reeves, Laurence Fishburne, Carrie-Anne Moss, Hugo Weaving.

Sceneggiatura: Andy e Larry Wachowsky.

Produzione: Silver Pictures. Distribuzione: Warner Bros.

Genere: fantascienza. Durata: 136'.

Uno dei più fortunati film degli ultimi anni può servire a far riflettere su questo primo passo del percorso. "Dio si nasconde anche al cinema – ha scritto Alessandro Zaccuri – il bello è che alla fine si fa sempre trovare". Questo fortunato e conosciutissimo film può anche essere la metafora di un cammino di ricerca che porta l'uomo al soddisfacimento dei propri desideri. Un conigliobianco, come la cometa dei Magi, indica il tragitto per la "rivelazione". Le scelte che l'eroe si trova a dover fare e le prove che deve superare indicano la libertà di dire sì al bene e a Cristo, e la difficoltà, sotto forma di irresponsabilità, che questo comporta. È la non sopportazione dell'assenza di Dio che spinge i personaggi a mettersi alla sua ricerca. L'inquietudine di ognuno di noi quando ci allontaniamo da Lui. Si tratta di un primo passo, infatti Matrix è il primo episodio di una trilogia. Peccato che i due seguiti non siano stati in grado di mantenere la stessa profondità e lo stesso spessore metaforico del primo film. Ma il respiro epico e la durata complessiva della saga è un altro rimando all'idea di un cammino lungo, intrapreso per fede, di un'avventura di vita.

Un'opera d'arte da guardare insieme:

Notte Stellata è uno dei dipinti più famosi di Vincent van Gogh. E' interessante però notare che ben poco si conosce dei sentimenti che Van Gogh stesso nutriva per il suo quadro. Ciò è dovuto principalmente al fatto che egli lo menziona solo due volte nelle **lettere al fratello Theo**, e sempre di sfuggita. Anche questo concorre a creare una sorta di alone di mistero sull'opera, di certo tra le più frequentemente discusse per quanto riguarda il suo significato e la sua importanza. *"Spesso penso che la notte sia più viva e più riccamente colorata del giorno"*, scrive Vincent in una lettera al fratello. Nell'opera egli cerca di rappresentare quella vita, quell'angosciosa vita, che attribuisce alla notte.



Soggetto della raffigurazione è il **paesaggio di un borgo**, di notte e con dei colli sullo sfondo. E' importante notare il campanile della chiesa, che è tipico dell'Olanda, nazione natale dell'artista. In effetti, diversamente da molte altre delle opere di Van Gogh, **Notte Stellata** fu dipinta a memoria e non *en plein air* come egli era solito fare. Questo può forse spiegare, in parte, perché l'impatto emotivo dell'opera sia assai più forte che in altre opere di van Gogh dello stesso periodo. La composizione del quadro è semplice: il cielo notturno occupa circa due terzi dello spazio della tela, mentre il terzo rimanente è occupato dal borgo e dalle colline ad esso retrostanti. Vi è un forte contrasto tra il caos del cielo e il tranquillo ordine del villaggio. Il cipresso a sinistra crea un fiammeggiante collegamento tra terra e cielo.

Scrisse Van Gogh: *"...guardare il cielo mi fa sempre sognare... Perché, mi chiedo, i punti scintillanti del cielo non sono accessibili come in puntini neri sulla cartina della Francia? Proprio come prendiamo il treno per andare a Tarascon o a Rouen, così prendiamo la morte per raggiungere una stella."* Dall'opera, tuttavia, non traspare la quieta rassegnazione di queste parole.

Dal punto di vista della **tecnica** egli usa colori puri, violenti, contrastanti tra loro, privi di gradazioni sfumate e passaggi tonali. Scie vorticoso dilatano astri giganteschi e si inseguono entro cieli dal blu intenso; la Notte di Van Gogh è schiarita da bagliori argentei che sembrano tratteggiare le segrete geometrie dell'universo. Una magica energia sospinge il movimento delle stelle. I colori chiari sono rafforzati dall'accostamento di pennellate che vanno dall'azzurro al violetto, al blu più intenso. Con tratti precisi di color giallo, arancio e bianco, Van Gogh rende l'intensa luminosità di questo notturno. Le pennellate seguono con insistenza i contorni delle figure, dilatandoli a dismisura. Tra i vortici terrorizzanti del cielo notturno, solo gli astri si presentano come punti fermi e, dunque, come elementi attorno ai quali possono gravitare il colore ed il pensiero.

II. LA META E LA VIA

Dal Catechismo dei giovani

La vita non è una nave tranquilla che scivola da sola verso il porto della felicità. Su di essa, in ogni momento, siamo impegnati noi come timonieri, con la responsabilità di definire la rotta. A noi tocca decidere quale esperienza fare dell'amore, come affrontare i giorni della solitudine, che tipo di felicità ricercare, che senso dare ai nostri insuccessi, come investire le nostre qualità a favore della vita di tutti.

Anche quando incrociamo le braccia e ci lasciamo portare dalla corrente, non smettiamo di essere noi i responsabili della nostra vita. Tante persone ci possono aiutare, nessuno ci può sostituire nel rischioso mestiere di vivere.

Fin d'ora siamo protagonisti del nostro futuro. Nei giudizi e nelle decisioni di ogni giorno, stiamo progressivamente delineando il nostro volto di domani. Dalle amicizie e dalle simpatie che alimentiamo, da come siamo attenti ai bisogni degli altri, c'impegniamo nella scuola e guardiamo al lavoro, da come usiamo il nostro tempo e le cose, dai sogni che coltiviamo, stiamo di fatto già scegliendo un progetto per la nostra vita. Le nostre giornate sono un prezioso laboratorio, nel quale mettiamo a punto la formula per una vita veramente riuscita.

È importante allora spingere a fondo le nostre scelte e domandarci: ci sentiamo davvero responsabili in prima persona del nostro futuro? Su quale progetto di uomo e di donna stiamo scommettendo la nostra vita?

La vita è un cammino ed un esperimento continuo. I nostri pensieri, i nostri progetti hanno davanti a sé un lungo tempo di verifica.

(CdG/1 pagina 170)

Le parole di Colombano

È proprio dei pellegrini affrettarsi verso la patria: è egualmente loro caratteristica sperimentare la precarietà durante il cammino, la sicurezza invece nella patria. Affrettiamoci dunque verso la patria, noi chesiamo viandanti; tutta la nostra vita è paragonabile al viaggio di un solo giorno. È per noi fondamentale non amare nulla quaggiù; amiamo invece le cose dell'alto, proviamo nostalgia per l'alto, cerchiamo la scienza delle cose dell'alto, in alto cerchiamo la patria; è là infatti la patria, dove si trova il Padre nostro. Non abbiamo una patria in terra, perché il Padre nostro è nei cieli.

[Colombano, Istruzione III]

ATTIVITÀ PER IL GRUPPO

A) Per gli adolescenti

Alcune domande per la riflessione che si possono presentare come un piccolo test individuale. Prendendo spunto dalle parole di Colombano proviamo a vedere nel "padre nostro" la meta del nostro cercare. Guardare al cielo come orizzonte del nostro cammino

Quante volte, circa, hai recitato il Padre nostro nella tua vita? _____

(conta che in 15 anni ci sono 5475 giorni circa)

- Hai mai pensato a cosa significa: "che sei nei cieli"?

SI NO

- Sei solito alzare gli occhi verso le stelle?

SI NO

- Sono belle sensazioni?

SI NO

- Alcune persone dicono di avere paura guardando il cielo. Cosa li spaventa?

- Nella sua canzone "IL CIELO" (molto bella, ascoltalà) Renato Zero grida: "Ma che uomo sei se non hai il cielo": Sapeva cosa stava dicendo? Non ha un po' esagerato?

Dopo aver risposto a queste domande, parlane con una o due persone del gruppo condividendo le idee (e non solo le crocette).

Impegno personale

"La porta del cielo"

Durante la prossima settimana trova il tempo di entrare in una chiesa da solo e usando la vista, l'udito, l'olfatto fai l'elenco di tutti (ma proprio tutti) gli elementi che ti permettono di dire, come Giacobbe: "Questa è la porta del cielo...". Poi confrontati con una persona del tuo gruppo (anche per telefono!) Chi ne ha trovati di più vince.

(All'incontro settimanale si può fare un cartellone con l'elenco di tutti gli elementi trovati. Sapreste metterli in ordine di importanza? Fra gli elementi più importanti emerge chiaramente che la vera porta del cielo per un cristiano è soltanto Gesù?)

Una canzone da ascoltare insieme

Il cielo

(Renato Zero, 1977)

Quante volte ho guardato al cielo
 ma il mio destino è cieco e non lo sa
 e non c'è pietà per chi non prega e si convincerà
 che non è solo una macchia scura
 il cielo
 quante volte avrei preso il volo

ma le ali le ha bruciate già
 la mia vanità e la presenza di chi è andato già
 rubandomi la libertà
 il cielo
 quanti amori conquistano il cielo
 perle d'oro nell'immensità
 qualcuna cadrà
 qualcuna invece il tempo vincerà
 finché avrà abbastanza stelle il cielo
 quanta violenza sotto questo cielo
 un altro figlio nasce e non lo vuoi
 (Pubblico) Amalo! Gli spermatozoi l'unica forza
 tutto ciò che hai
 ma dimmi... ma che uomo sei...

(Pubblico) Se non riprendi un barattolo di vernice insieme a me
 e ricominciamo a dipingere questo mondo grigio
 questo mondo così stanco,
 dell'amore che vuoi,
 dell'amicizia che rincorri da sempre.
 Dipingiamolo di noi,
 di noi zerofolli,
 di noi zeromatti,
 a noi che basta un sorriso, una stretta di mano

B) Per i giovani

Possiedo una mappa?

Potrebbe sembrare strano, parlando di giovani-adulti, fare riferimento ad un progetto di vita ancora da individuare. Invece per molti la questione decisiva è quella di iniziare (finalmente!) a pensare la propria vita inserita in un progetto e quindi proiettata nel futuro.

È necessario che questa parte sia molto concreta ma fare emergere con chiarezza verso quale direzione si vuole camminare.

Attività 1

A partire dal brano del CdG/1 sotto riportato, confrontarsi sul proprio "progetto personale di vita" e sulle caratteristiche che deve avere per poter essere una efficace "mappa" per il cammino. Concretamente, avendo a disposizione un po' di tempo, ciascuno potrebbe scrivere il suo, per poi condividerlo e verificarlo con gli altri.

- I principi e le idee di fondo sono chiari?
- Ci sono motivazioni abbastanza forti per realizzarlo?
- Gli obiettivi e le decisioni di fondo sono chiaramente delineati?
- Ci sono obiettivi troppo grandi (facilmente scoraggianti) o troppo piccoli (tali da non permettere la realizzazione di tutte le proprie potenzialità)?
- Gli obiettivi sono verificabili, in modo da potersi rendere conto della strada percorsa è giusta o meno?
- Il progetto tiene conto della complessità della vita (ponendo obiettivi per le dimensioni umana, religiosa, vocazionale,

- comunitaria, di testimonianza..)?

La vita non è una macchina che viaggia spedita su un'autostrada che porta verso la felicità, la "vita eterna". Su di essa, in ogni momento, siamo impegnati noi all'guida, con la responsabilità di definire il percorso. A noi tocca decidere quale esperienza fare dell'amore, come affrontare i giorni della solitudine, che tipo di felicità ricercare, che senso dare ai nostri insuccessi, come investire le nostre qualità a favore della vita di tutti.

Tante persone ci possono aiutare, nessuno ci può sostituire nel rischioso mestiere di vivere. Fin d'ora siamo protagonisti del nostro futuro. Nei giudizi e nelle decisioni ogni giorno, stiamo progressivamente delineando il nostro volto di domani.

Dalle amicizie e dalle simpatie che alimentiamo, da come siamo attenti ai bisogni degli altri, da come ci impegniamo nella scuola e guardiamo al lavoro, da come usiamo il nostro tempo e le cose, dai sogni che coltiviamo, stiamo di fatto già scegliendo un progetto per la nostra vita.

*Le tue giornate sono un prezioso laboratorio, nel quale puoi mettere a punto la formula per una vita veramente felice! Su quale progetto di uomo o di donna stai scommettendo la tua vita?
(cfr. CdG/1 pag. 170).*

Definire con chiarezza un progetto di vita non è sufficiente: per realizzarlo, infatti, si danno diverse possibilità, proprio come accade a chi deve raggiungere una meta avendo diverse strade e disposizione. La segnaletica ha lo scopo di aiutare a non fare errori nel seguire il percorso e, a volte, di orientarlo in modo decisivo.

A questo proposito è importante sottolineare come la strada della vita non si percorre da soli ma è bene contare sull'aiuto di qualcuno che ci possa accompagnare e guidare quando ci si sente un po' persi o quando qualcosa non va per il "verso giusto".

Attività 2

Giocando sulla metafora dei segnali stradali, mettere a fuoco alcune situazioni di vita in cui il perseguimento dei propri obiettivi deve fare i conti con delle regole...

Lo STOP indica l'obbligo di fermarsi ad un incrocio per dare la precedenza ad altri veicoli.

Alcuni spunti di riflessione:

- quando è che è importante fermarsi e guardarsi bene intorno?
- Quali situazioni impongono uno stop, perché rendono necessario decidere poi in che direzione continuare a camminare?
- a volte capita che ci fermiamo troppo a lungo e diventa difficile ripartire?
- ci sono situazioni in cui ci sentiamo obbligati a prendere una decisione, scegliendo una strada e abbandonandone altre? In tal circostanza sentiamo la tentazione di accodarci ad altri?
- ripartire scegliere una direzione può fare paura. Cos'è che temi, nel momento in cui devi fare una scelta di direzione? Come vincerla paura?

Il DIVIETO DI TRANSITO è forse in assoluto è il segnale che ci piace meno incontrare.

Eppure non tutto è lecito e il fine non giustifica i mezzi. Alcuni spunti di riflessione:

- quali sono le situazioni, i modi di fare, delle proposte in fronte alle quali andrebbe messo questo segnale?
- quali sono, nella personale esperienza di studio, di lavoro, di relazione... le occasioni più frequenti per imboccare scorciatoie forse gratificanti, ma pericolose per sé e per gli altri?
- come vivere bene le regole e i divieti?

La **DIREZIONE OBBLIGATORIA** genera sentimenti contrastanti: irritazione per essere mandati in una direzione diversa da quella che si aveva in mente; sollievo per la “deresponsabilizza” rispetto alle scelte fatte. In realtà forse ci piacerebbe trovare più spesso dei segnali chiari che ci indicano la strada da percorrere; però questi non sono né così frequenti né così chiari come vorremmo.

Alcuni spunti di riflessione:

- nella propria esperienza ci sono stati dei momenti in cui ci si è sentiti obbligati in una certa direzione? Come ci si è comportati?
- di fronte a situazioni in cui il segnale non è subito chiaro, come ci si comporta?

L'indicazione di **LIMITE DI VELOCITÀ** provoca generalmente fastidio: sembra che sia nel posto sbagliato e che non sia mai in sintonia con i nostri tempi. Quando sembra di avere finalmente capito dove andare appare assurdo dovere, in alcuni tratti, rallentare la velocità di marcia.

Alcuni spunti di riflessione:

- nella tua vita ti è capitato di sentirti frenato da qualcosa o da qualcuno nel raggiungimento dei tuoi obiettivi?
- pensi che possa avere senso in alcuni momenti “rallentare” un po'?
- accetti facilmente i suggerimenti di chi ha fatto esperienza dei pericoli che si nascondono dietro certe situazioni, e che
- richiedono particolare prudenza?

Verso la veglia diocesana dei giovani in Avvento

Nella Veglia diocesana quest'anno sarà proposto anche un momento di adorazione eucaristica. Offriamo questo materiale che, con gli opportuni adattamenti, può essere utile per una preparazione all'interno dei gruppi giovanili.

L'adorazione, questa sconosciuta

Dopo una lunga ricerca e un lungo cammino, i Magi incontrano Gesù e, culmine della loro esperienza, si prostrano in adorazione.

Oggi l'esperienza dell'adorazione non è molto conosciuta, o meglio è diffusa in forme distorte o sbagliate: si adorano persone, anche brave e importanti per la propria vita di fede ("Il don è proprio una persona unica al mondo!"), si adorano personaggi famosi che non sempre sono dei grandi modelli per i giovani ("Quel cantante è il mio idolo!"), si adorano oggetti ("La mia automobile non la deve toccare nessuno!"). Anche la Bibbia ci parla del rischio di "sbagliare l'adorazione". Il diavolo invita Gesù a prostrarsi e adorarlo (Mt 4, 9-10). È l'errore più grande: adorare ciò che ci allontana dal Signore, mettere al centro del nostro cuore e della nostra vita cose e persone che ci portano all'egoismo, alla chiusura, al male. L'altro tipo di errore è più sottile: "fermarsi" al mediatore ed adorare lui. È l'esperienza di Cornelio che adora Pietro (At 10 25-26) e di Giovanni che si prostra davanti all'angelo (Ap 22, 8-9). Risponde l'angelo: «Guardati dal farlo! Io sono un servo di Dio come te e i tuoi fratelli, i profeti e come coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». Nella nostra vita incontriamo tanti mediatori ma rischiamo di fermarci a loro (a volte questo emerge nella devozione popolare verso i santi, i fondatori, ...): invece «è Dio che devi adorare».

Le forme distorte o parziali di adorazione dicono comunque una potenzialità, un desiderio, una ricerca di punti di riferimento per la propria vita. Possono costituire un punto di partenza, una via intermedia verso l'adorazione del Signore Gesù.

È importante allargare l'orizzonte ad un concetto ampio di adorazione. Certamente la preghiera davanti a Gesù-Eucaristia è un reale momento di incontro con il Signore; l'opportunità di poter vivere momenti di adorazione eucaristica spesso non lontano da casa, dai luoghi di vita e lavoro, è certamente da cogliere al volo! Ma l'adorazione deve diventare un nostro atteggiamento di vita, una spinta interiore della nostra coscienza che ci porta ad adorare il Signore anche in altri modi e momenti ad esempio attraverso persone, esperienze e incontri che ci avvicinano al Signore; anche la bellezza della natura può essere un mezzo per adorare il creatore.

Tornando all'esperienza dei Magi, notiamo un ulteriore aspetto: c'è un preciso contesto che li porta all'adorazione: il cammino, la ricerca, l'incontro.

L'adorazione non si improvvisa, non nasce come un fungo, può non essere immediata. Possiamo anche trovarci davanti al Signore e non riconoscerlo e non essere capaci di adorarlo!

Attività

Che cos'è "adorare" per me? Non è facile dire qualcosa sulla "mia" adorazione, e per il rischio di cadere nel banale e per la paura di idealizzare un'esperienza personale, che ideale non è. Però vale la pena farlo, se non altro come testimonianza. La narrazione che segue dà voce ad uno dei Magi, in modo la narrazione del suo incontro con il Signore riveli il mistero dell'adorazione e aiuti ciascuno a fare chiarezza sui propri atteggiamenti di fronte a Dio e ad entrare in relazione personale con il Signore Gesù Cristo. La narrazione è divisa in tre movimenti che possono essere "pregati" tutti insieme o ciascuno singolarmente, secondo le necessità dei partecipanti, il tempo a disposizione, etc. Ogni movimento è corredato di citazioni della Bibbia e da domande pensate per interrogare chi se ne lascia provocare.

Entrati nella casa ...

“È giunto il momento ed è questo...”. Che paura, amico mio, ancora oggi, quando sento queste parole... Parole cariche di urgenza amorevole, di appassionata esortazione: “Vieni e vedi!” Te lo confesso senza nessun pudore: mi ci ero bloccato tante volte. Con un piede sulla soglia di casa, pronto a uscire, e l'altro ben saldo nella sicurezza delle mie mura. E ripenso con tremore e con timore a quell'attimo lunghissimo fra la grande gioia provata al vedere la stella e l'entrare nella casa. La sposa, al vedere lo sposo che l'attende in quel giorno di nozze da lungo fissate, deve provare qualcosa di simile. Perché quel passo che sta per fare la catapulta in un incontro in cui la propria vita appartiene allo sposo e la vita dello sposo a lei. Amico, è più forte adesso la tua sete o la tua paura? Non dire “no” anche oggi! Hai un'universo di testimoni pronti a garantire che ne vale la pena. Hai la tua sete di infinito e sai che è vera. E poi ci sono quelle mille piccole “coincidenze” che ti hanno portato qui oggi. Ora è il momento favorevole! È il giorno del “sì”. Non ti preoccupare del come (oh, la conosco questa preoccupazione, non pertinente fra i miei ero considerato un sapiente, un istruito, un intellettuale), entra, tutto è pronto. Il tuo promesso si è promesso a te e ti sarà fedele. Va'...

Domande per te

- Cosa fai per assecondare la tua sete di felicità e di infinito? Perché a volte la reprimi?
- Ti sei bloccato sulla soglia della casa oppure sei pronto ad entrare, pieno di timore?
- Stai giocando a nascondino con Dio, contando all'infinito? Perché non timetti a cercarlo?

Leggi la Parola

- Gv 4,23. Il Padre cerca tali adoratori.
- Gv 1, 45-47.51. Vieni e vedi!
- Ap 19, 7-8a). Son giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta.
- 2 Cor 6, 1-2. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!
- Eb 12, 1-2. Tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede.

... videro il bambino con Maria sua madre ...

Quell'albergo a una stella mi puzzava... veramente! Puzza di fieno e di bestie tenute lì alla buona, di umida muffa e di povertà. E la vocina dentro mi diceva: “Ti sei fatto prendere in giro! Tu, il sapiente venuto da lontano, il cercatore di re, il seguace di stelle.” Cercavo il viso degli altri compagni per incrociare i loro occhi e dire a mezza bocca: “Abbiamo sbagliato tutto.” Ma poi ho incontrato altri occhi, quelli della madre. E quando si sono chinati sul bambino, i miei li hanno seguiti. E hanno visto! Hanno visto un fatto mai veduto da occhio umano e io ho compreso quello che mai avevo udito. E chiami crederebbe? Ma il fatto è questo: che io ho visto Dio. Non c'erano in quel momento cori d'angeli, nessuna coreografia di astri nel cielo. La stella era sulla casa, solo un po' della sua luce filtrava. Ma io ho visto Dio. Io ho visto Colui che mai alcuno aveva potuto vedere. Non ti so dire molto di più, ma questo te lo posso garantire: anche tu Lo vedrai. Perché Egli ricompensa quelli che lo cercano, Egli è il misterioso Dio che si cela agli orgogliosi e si rivela ai piccoli. Era Lui il Re che ero venuto a visitare. Un Re bambino. Adesso che sei entrato, anche tu sentirai la vocina dentro. Forse anche te colpirà il cattivo odore, o la povertà del luogo in cui sei capitato. Ma non prestar ascolto a queste cose. Apri gli occhi, cerca lo sguardo della Madre e seguilo, chinandola vista sul Dio piccolo. Lo incontrerai. Sarà una Parola scritta apposta per te a rivelartelo, oppure un pezzettino di Pane, trasparente della Sua Luce; o forse Lo vedrai negli occhi luminosi di un fratello che prega o nella maestosità del creato. O ancora Lo sentirai in un canto di lode o in una frase detta da un amico che ti torna alla mente dopo tanto tempo. Ma tu non aspettarti né questo né quello, non cercare un sentimento forte, non aspettarti niente di particolare, se non, semplicemente, di incontrarlo. Lui, il Signore. Lui il Re. Lui, che era, che è e che viene. È lì, per te.

Domande per te

- Sei pronto a credere che Dio ti si riveli in modo paradossale, o hai già programmato tutto?
- Dai ascolto alla "vocina dentro" o insisti, per fede, finché non vedi il Signore?
- Chiedi alla Madre di mostrarti il Figlio?

Leggi la Parola

- Is 52, 14-15. Vedranno un fatto mai ad essi raccontato.
- Eb 11, 6. Chi s'accosta a Dio deve credere che egli esiste e che egli ricompensa coloro che lo cercano.
- Gc 4, 4b-8a. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi.
- Gv 2, 5. La madre dice ai servi: «Qualunque cosa vi dirà, fatela».

... e prostratisi lo adorarono

Lungo il cammino, noi fantasticavamo di come sarebbe stato l'incontro col re. Avevamo dei doni bellissimi con noi. Doni da re a re. C'eravamo anche preparati un discorso. Discorso da re a re. Ma dopo aver visto il Re, una cosa sola abbiamo saputo fare: gettarci ai Suoi piedi. A vederla da fuori, una cosa ridicola. Noi, paludati e ieratici, col volto a terra davanti a... un Bambino!

D'improvviso sono mancate le parole, abbiamo chiuso la bocca. Nulla di tutto ciò che avremmo potuto dire avrebbe avuto un senso, nessun discorso. In quell'incontro, noi, che pure eravamo re, siamo diventati bambini; lui, bambino, il Re. Vedi, amico, tu sei oggi molto più sapiente, molto più forte, molto più grande di quanto io non fossi allora. Hai nelle mani macchine potentissime, nella biblioteca libri eruditissimi, idee profondissime nella testa, ricchezze immense nelle banche. Ma, credimi, sarà lo stesso anche per te.

Te lo dico perché tu sia preparato. Chi ti sta accanto ti prenderà, ben che vada, per fanatico. Quelli rimasti fuori non ti vorranno più accanto. Un uomo del duemila ricoperto della paglia su cui camminano gli animali... Ecco, ti chiameranno l'uomo di paglia! Ma ti potrai gloriare di questo nomignolo, perché sarai paglia che arde e non si consuma, un roseto ardente abitato dalla fiamma del tuo Dio e Re. Ti sentirai bruciare. Quello che deve bruciare brucerà. Il tuo peccato brucerà, perché sarai tu stesso a metterlo davanti a Colui che già se lo caricò sulle spalle quando saliva sul monte da cui sarebbesceso a giudicare la terra. Sarà l'unica cosa che potrai darGli, perché è l'unica che non hai ricevuto da Lui. Se appena alzerai gli occhi, vedrai il Suo trono. Ai suoi piedi, come i vegliardi, anche tu avrai gettato le tue corone. In quel momento incontrerai lo Sposo, ogni incontro sempre nuovo, come se fosse il primo. Tu sarai tutto per il tuo diletto e il tuo diletto per te. Ora ti dice: "Alzati, vieni!" Ti parlerà d'amore il tuo diletto e il tuo cuore esulterà di gioia. Una gioia così grande che non potrai tenerla per te.

Domande per te

- A volte sei attaccato al tuo peccato; perché non sei pronto a metterlo nelle Sue mani?
- Sei disposto anche a renderti ridicolo agli occhi del mondo?
- Quali delle tue corone puoi gettare ai Suoi piedi?

Leggi la Parola

- Es 3, 2-6. Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe.
- Ap 4, 4.9-11. Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza.
- Ct 6, 3a. Io sono per il mio diletto e il mio diletto è per me.

PROPOSTA PER I DICIOOTTO-DICIANNOVENNI

La professione di fede – in cammino verso la TraditioSymboli

Vivere è fidarsi? questioni di fiducia

19

Il materiale offerto vuole “scaldare i motori”. Per arrivare alle domande sulla fede, per aiutare a mettersi in gioco anche personalmente, ci sembra opportuno un approccio “straniante” ad alcuni importanti interrogativi. Si tratta di abbinare angolazioni vicine ai giovani, inedite e un po’ sorprendenti e tematiche significative, evitando la banalizzazione della proposta; devono perciò essere umanamente provocanti, e contenere un crinale che unisce le domande sulla vita e quelle della fede. È importante che i giovani entrino nell’atteggiamento di chi si lascia interpellare e si interroga.

L’approccio parte dalla visione di un video, favorendo un’immedesimazione per identificazione o per presa di distanza (“Anch’io avrei fatto così”, “In questo pensiero mi ritrovo”, oppure “Al suo posto mi sarei comportato in modo completamente diverso”, “Non sono d’accordo con questa posizione”) con particolare riferimento alla fiducia.

I due video propongono la questione della fiducia da due posizioni apparentemente opposte: di chi mi fido, o meglio, in che cosa pongo la mia fiducia? Oppure: Chi mi può dare fiducia? Che cosa genera la fiducia in se stessi? Due approcci interessanti e complementari.

Le domande tratte da Youcat possono fare da ponte con un eventuale successivo incontro. Può essere affidata soltanto la domanda invitando a scrivere la risposta da verificare nel prossimo incontro; oppure si può consegnare la domanda con la risposta e gli altri rimandi a Youcat e al Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC) chiedendo di ricercarli esprimendo la propria posizione di consonanza o dissonanza.

Video1 : THE BLACK HOLE

(Cortometraggio, Phil and Olly, UK 2008)

Un cortometraggio che si presta a diverse interpretazioni ed utilizzi. La lettura immediata è quella di stampo morale: la brama del possesso ci imprigiona. O secondo il noto proverbio: chi troppo vuole nulla stringe.

È tuttavia possibile una lettura più profonda: il “buco nero” è l’accesso al mistero che, a volte, può dischiudersi in maniera inaspettata e sorprendente. A ciascuno la libertà ed il compito di osare. Entrarvi è un rischio: c’è timore, esitazione, prova. L’accesso, tuttavia, apre porte inaspettate e può diventare fonte di ricchezza e di sostegno. Non solo materiale. L’uomo coltiva il desiderio di accedere al mistero e di penetrarne le oscurità per trovare le risposte alle domande vere.

C’è, tuttavia, una condizione: non puoi asservire il mistero al tuo interesse. Non puoi nemmeno usare la porta che ad esso conduce per il tuo egoismo e il tuo possesso. Il mistero non si lascia dominare, non si lascia asservire. Chi crede di poterlo gestire per sé e come meglio ritiene finisce per precipitarvi dentro e restarne prigioniero.

Sequenza: http://www.youtube.com/watch?v=P5_Msrdg3Hk (2’ 49”)

Video 2 : IL CIRCO DELLA FARFALLA (Cortometraggio, Joshua and Rebekah Weigel,)

Il filmato gioca sugli sguardi. Anzitutto c'è lo sguardo *oggettivo* che viene da fuori e descrive la realtà (in positivo o in negativo) ma lasciandola sostanzialmente immutata. Nella fattispecie da un lato ci sono i giudizi degli spettatori che deridono il protagonista e dall'altro il direttore del Circo che avvicinandosi a Will gli dice "Tu sei magnifico!" ricevendone in cambio uno sputo.

C'è poi lo sguardo *soggettivo* con il quale ciascuno percepisce se stesso. Will non crede da principio alla possibilità di avere anche lui qualcosa da fare nel Circo che sia diverso dal fenomeno da baraccone e il direttore lo smaschera: "Sei tu che credi (di essere maledetto da Dio)".

Il passaggio decisivo (il terzo) avviene quando si instaura quando la voce dall'esterno viene accolta dal soggetto contribuendone a modificare l'identità:

alla domanda di Will ("Perché non mi aiuti?") il direttore risponde: "Perché credo che tu ce la possa fare". Avendoci provato Will scopre abilità che non conosceva, le quali gli apriranno le porte per il numero che andrà a proporre durante lo spettacolo al Circo.

Nel filmato è molto presente il tema della fiducia, che è in grado di cambiare le persone, questo tema è significativamente giocato a livello di sguardi. Ciò si presta a riletture interessanti dal punto di vista della fede: avere fede non significa sapere qualcosa su Dio, ma lasciare che la parola (l'invito - lo sguardo "fissatolo lo amò") di Dio trasformi dal di dentro la nostra stessa identità rendendola simile a lui.

Cortometraggio: <http://www.youtube.com/watch?v=jj0miLerT7o>

Testimonianza dell'attore

protagonista: <http://www.youtube.com/watch?v=uMb7oKgVz5E&noredirect=1>

DOMANDE DA YOUCAT

3. Perché siamo alla ricerca di Dio?

Dio ha instillato nel nostro cuore il desiderio di cercarlo e di trovarlo; sant'Agostino dice: «tu ci hai fatti per te e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in te». Noi chiamiamo Religione questo desiderio di Dio.[CCC 27-30]

La ricerca di Dio è naturale per ogni uomo; tutto il suo sforzo nella ricerca della verità e felicità è alla fine una ricerca di ciò che lo trasporta, lo appaga e lo coinvolge in maniera assoluta. L'uomo ha veramente trovato se stesso nel momento in cui ha trovato Dio. «Chi cerca la verità cerca Dio, che gli sia chiaro o no» (santa Edith Stein).

21. Fede - che cos'è?

Fede è conoscere e affidarsi. Ha sette segni distintivi: la fede è un puro dono di Dio che noi riceviamo quando lo domandiamo con fervore; la fede è la forza soprannaturale di cui noi abbiamo bisogno in maniera necessaria per raggiungere la nostra salvezza; la fede richiede il libero arbitrio e la lucidità intellettuale dell'uomo nel momento in cui egli si affida all'invito di Dio; la fede è assolutamente certa, perché Gesù ne è il garante; la fede è imperfetta finché non diviene attiva nell'amore; la fede cresce quando noi ascoltiamo

sempre meglio la parola di Dio e siamo in vivo scambio con lui mediante la preghiera; la fede ci dà già adesso un assaggio della gioia celeste.[CCC 153-165,179-180,183-184]

22. Credere - come è possibile?

Chi crede è alla ricerca di un legame personale con Dio ed è pronto a credere a tutto ciò che Dio rivela di sé. [CCC 150-152]

All'origine della fede spesso c'è una specie di scossa o un'inquietudine spirituale. L'uomo avverte che il mondo visibile e il corso normale delle cose non può essere tutto, e si sente toccato da un mistero; ne segue le tracce che lo guidano verso l'esistenza di Dio e a poco a poco scopre la fiducia di rivolgersi a Dio e infine di legarsi liberamente a lui. Il Vangelo di Giovanni dice: «Dio, nessuno lo ha mai visto; il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato» (Gv 1,18). Per questo noi dobbiamo credere a Gesù, il Figlio di Dio, quando vogliamo sapere che cosa Dio desidera comunicarci. Credere significa quindi dare il proprio assenso a Gesù e scommettere su di lui tutta la nostra vita.

Carissimo,

crescere nella fede in Gesù Cristo, via via che si diventa adulti, non sarà altro che comprendere, approfondire e vivere ciò che professiamo nel Credo, nelle sue formule precise e preziose, antiche e sempre nuove, elaborate quasi subito con grande cura dalla Chiesa, troviamo il tesoro nascosto dei maestri della fede a partire dagli Apostoli.

Gesù risorto da morte, prima di salire presso il Padre, invia i suoi discepoli a proclamare a tutti gli uomini il Vangelo, che è l'annuncio gioioso della salvezza. Lui stesso, con lo Spirito Santo, li accompagnerà in questa missione. Tra tutti i suoi discepoli ne sceglie dodici: gli Apostoli. A nome suo, e con l'autorità da lui ricevuta, essi custodiscono il Vangelo, i Sacramenti, guidano la Chiesa e tramandano i contenuti del Credo.

Anticamente il Battesimo, veniva conferito in età adulta e, nell'imminenza della celebrazione, veniva consegnato il Credo. Coloro che ricevevano il Simbolo, si impegnavano ad impararlo a memoria: tenere a mente il Credo voleva dire renderlo concretamente presente nella propria vita; le parole, più che su un pezzo di carta, dovevano essere impresse nel loro cuore.

Anche a noi, oggi, è tramandato il Credo. Il nostro Vescovo Gianni, successore degli Apostoli, desidera consegnare nelle nostre mani e porre nel nostro cuore il Simbolo della fede. Con questo gesto vogliamo rivivere l'antica Traditio Symboli, che appunto significa "consegna del Credo".

Durante la Veglia d'Avvento con il nostro Vescovo ci sarà un momento in cui ti sarà consegnato il Simbolo della fede.

Per questo motivo ti invitiamo ad accogliere la proposta della Professione di fede attraverso il tuo impegno e desiderio personale. Ti chiediamo anche di manifestare la tua volontà con un piccolo atto formale di adesione.

Il Servizio diocesano per la Pastorale giovanile



Scheda di adesione TRADITIO SYMBOLI

Io, _____
Nome e cognome

nato il _____, appartenente alla parrocchia
di _____ chiedo di ricevere il Simbolo della
fede durante la Veglia dei giovani di Avvento con il Vescovo venerdì 12
dicembre 2014

Data _____

Firma

Cognome e nome _____

Indirizzo _____

Cell. _____

Mail _____

*La scheda è da inviare compilata entro il 6 dicembre
al Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile
(anche tramite mail pgiovanie@curia.pc.it)*

CELEBRAZIONE PENITENZIALE DEI GIOVANI PER IL TEMPO DI AVVENTO

Questa proposta di celebrazione comunitaria della Riconciliazione con la confessione e assoluzione individuale riprende nuovamente il brano dei Magi che ha accompagnato il cammino di Avvento dei giovani.

24

Nel nostro cammino verso il Signore che viene è necessario purificare il nostro cuore, perché la nostra vista non sia più offuscata e, libera da ogni distrazione, guardi a Cristo, nostra meta.

Un canto apre la celebrazione.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Dio, Padre amorevole e misericordioso, sia con tutti voi.

E con il tuo spirito.

Preghiamo.

Manda su di noi, Signore, il tuo Santo Spirito
perché riconosciamo le nostre colpe
e camminiamo incontro a te liberi dal peso del peccato.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Rm 13,11-14a

Fratelli, è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

**R./ Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

CANTO AL VANGELO

VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 2,1-11

¹ Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme ²e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". ³All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

⁶ E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda:
da te infatti uscirà un capo
che sarà il pastore del mio popolo, Israele".

⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: "Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo".

⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

RIFLESSIONE DEL SACERDOTE

ESAME DI COSCIENZA

«Fissa gli occhi in Gesù e vi troverai più di quanto chiedi e desideri.

Se guarderai Lui, vi troverai tutto...

Guarda il Signore e sentirai quante cose ti risponderà».

(San Giovanni della Croce)

Tu con che occhi lo guardi?

- Con gli occhi lontani dei potenti?

Si accorse Cesare Augusto a Roma che Gesù nasceva?

Se ne accorse Quirinio a Damasco?

L'umiltà, la povertà e la semplicità di Gesù non ha attirato la loro attenzione.

E tu? ...Lo sai riconoscere nelle piccole cose di ogni giorno?

- Con gli occhi distratti del mondo?

A Betlemme non c'era posto per la coppia di Nazareth...

Nessuno si accorse che portavano Dio nella carne.

E tu? ...Lo sai riconoscere quando qualcuno bussa alla tua porta?

- Con gli occhi malati di Erode?

Egli cercava solo di far sparire quel bambino "scomodo" che minacciava la sua tranquillità e il suo potere.

E tu? ...Difendi il tuo quieto vivere "eliminando" Gesù dalla tua vita?

- Con gli occhi entusiasti dei Magi?

L'intelligenza di questi sapienti si piegò davanti agli umili segni che velavano il Figlio di Dio.

Essi resero onore alla Verità e adorarono il mistero insondabile della Sapienza del Padre.

E tu? ... Sai rinunciare alla tua "sapienza" per accogliere quella di Dio?

- Con gli occhi semplici dei pastori?

Essi, appena ricevettero l'invito, si misero alla ricerca di Gesù.

E tu? ...Rispondi prontamente agli "inviti" di Dio?

- Con gli occhi umili di Giuseppe?

Di lui il Vangelo non ci riporta nessuna parola, solo gesti di obbedienza.

E tu? ...Sei tra i "parenti" di Gesù perché fai la volontà di Dio?

- Con gli occhi grandi di Maria?

Maria, che fissa i suoi occhi adoranti su Gesù, mentre conserva e medita le parole del Figlio nel suo cuore, è il modello di ogni battezzato, che non vive più per se stesso, ma per Colui che ci ha amato e per noi si è fatto uomo.

E tu? ...Sei capace di non farti assorbire dalle tante cose, trovando il "coraggio" e il tempo di confrontarti con la Parola in un silenzio adorante?

E Tu, Maria, che ripensavi nel tuo cuore le parole e i fatti di Gesù, fa' che ti imitiamo, perché anche in noi nasca il frutto del Vangelo.

ATTO DI DOLORE

PADRE NOSTRO

CONFESSIONE SACRAMENTALE

RENDIMENTO DI GRAZIE

Ciascun penitente, dopo essersi accostato al sacerdote per ricevere il perdono del Padre, può accostarsi dinanzi all'immagine dell'Avvento e bruciare alcuni grani d'incenso in un piccolo braciere.

Terminato il tempo delle confessioni sacramentali si può recitare insieme la preghiera:

Signore Dio,
distruggi e sradica tutto ciò che l'avversario pianta in me,
affinché, eliminata ogni iniquità,
tu possa porre sulle mie labbra la sapienza
e nel mio cuore il desiderio di ben operare.

Fa' che io veda,
contempli e desideri te solo.
Perché, conoscendoti, amiamo te solo,
te solo desideriamo, a te solo pensiamo continuamente,
meditando giorno e notte le tue parole.
Suscita in noi un amore tanto intenso, quale conviene a te
O Dio, il tuo amore prenda possesso di tutto il nostro essere
e ci renda totalmente tuoi.

Fa che io serva Te solo
nelle opere e nella verità,
sappia adempiere i comandamenti di Cristo
e cercare unicamente Te.

Fa che io mi ricordi di Te;
dammi la carità, dammi la purezza,
dammi la fede;
dammi tutto ciò che sai di essere utile all'anima mia.
Signore, compi in me il bene
e concedimi ciò che sai essermi necessario.
Amen.

(dagli scritti di San Colombano)

BENEDIZIONE FINALE

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

Il Signore guidi i vostri cuori nell'amore di Dio e nella pazienza del Cristo.
Amen.

Possiate sempre camminare nella via dell'amore per andare incontro al Signore che viene.
Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.
Amen.

Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace. **Rendiamo grazie a Dio.**

Veglia diocesana
dei giovani in Avvento
con il Vescovo

28

Starnellanotte

nella celebrazione il Vescovo
consegnerà il Simbolo
ai diciottenni-diciannovenni

Venerdì 12 dicembre
Ore 21.00

Collegiata di Fiorenzuola d'Arda